

INTERROGAZIONE SCRITTA P-0664/04
di Encarnación Redondo Jiménez (PPE-DE)
alla Commissione

Oggetto: Legislazione relativa allo yogurt

Attualmente, i quindici Stati membri regolamentano la commercializzazione dello yogurt avvalendosi di un unico documento di riferimento: una comunicazione del 1991 della Commissione europea il cui obiettivo era quello di interpretare una sentenza della Corte di giustizia (la sentenza Smanor) nella quale si fa riferimento ad un caso relativo alla denominazione di tale prodotto. In virtù di questa comunicazione, gli Stati membri possono vietare sul loro territorio l'utilizzo della denominazione "yogurt" per i prodotti che hanno subito un trattamento termico. Secondo la succitata comunicazione, vi sono tre prodotti che fanno eccezione al principio di libera circolazione delle merci e di riconoscimento reciproco delle denominazioni di vendita: il caviale, l'aceto e lo yogurt. Oggigiorno numerosi paesi, avvalendosi di tale comunicazione, non permettono l'utilizzo della denominazione "yogurt" per gli yogurt pastorizzati, il che rappresenta chiaramente un ostacolo per il mercato unico.

Tenendo conto del fatto che, secondo gli ultimi studi scientifici, non vi sono prove dei presunti benefici dello yogurt con fermenti lattici vivi, che senso ha continuare a limitare la libera circolazione delle merci, andando inoltre contro la libertà di scelta dei consumatori e contro il loro diritto ad un'informazione veritiera?

La Commissione prevede di favorire, una volta per tutte, l'abolizione degli ostacoli che impediscono il completamento del un mercato unico, nell'ambito di un'armonizzazione della legislazione relativa allo yogurt?